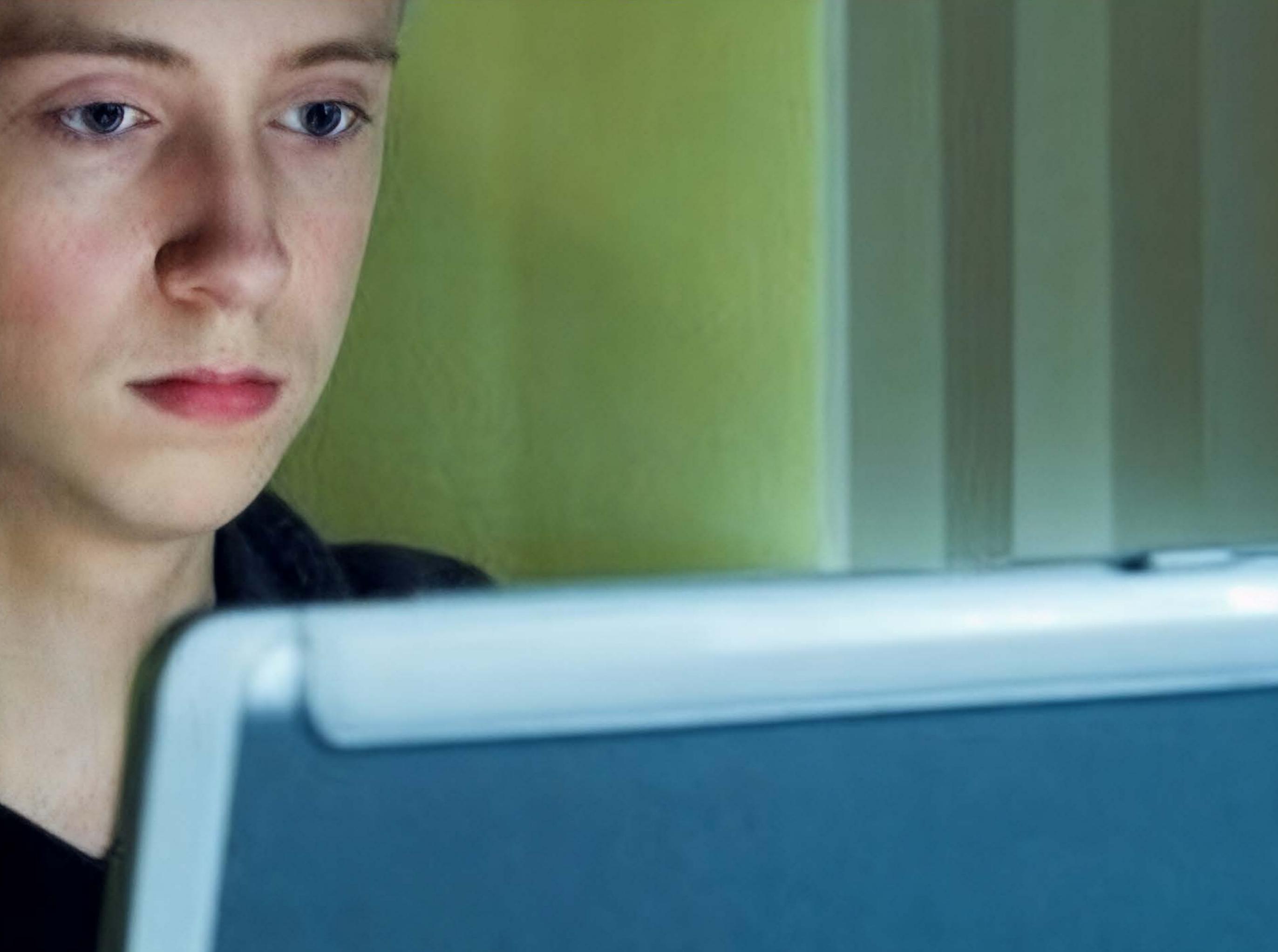


I BISOGNI DEGLI ADULTI CON I RAGAZZI RITIRATI

DAVIDE COMAZZI -SOFIA&PSICHE

COSA VEDONO GLI ADULTI





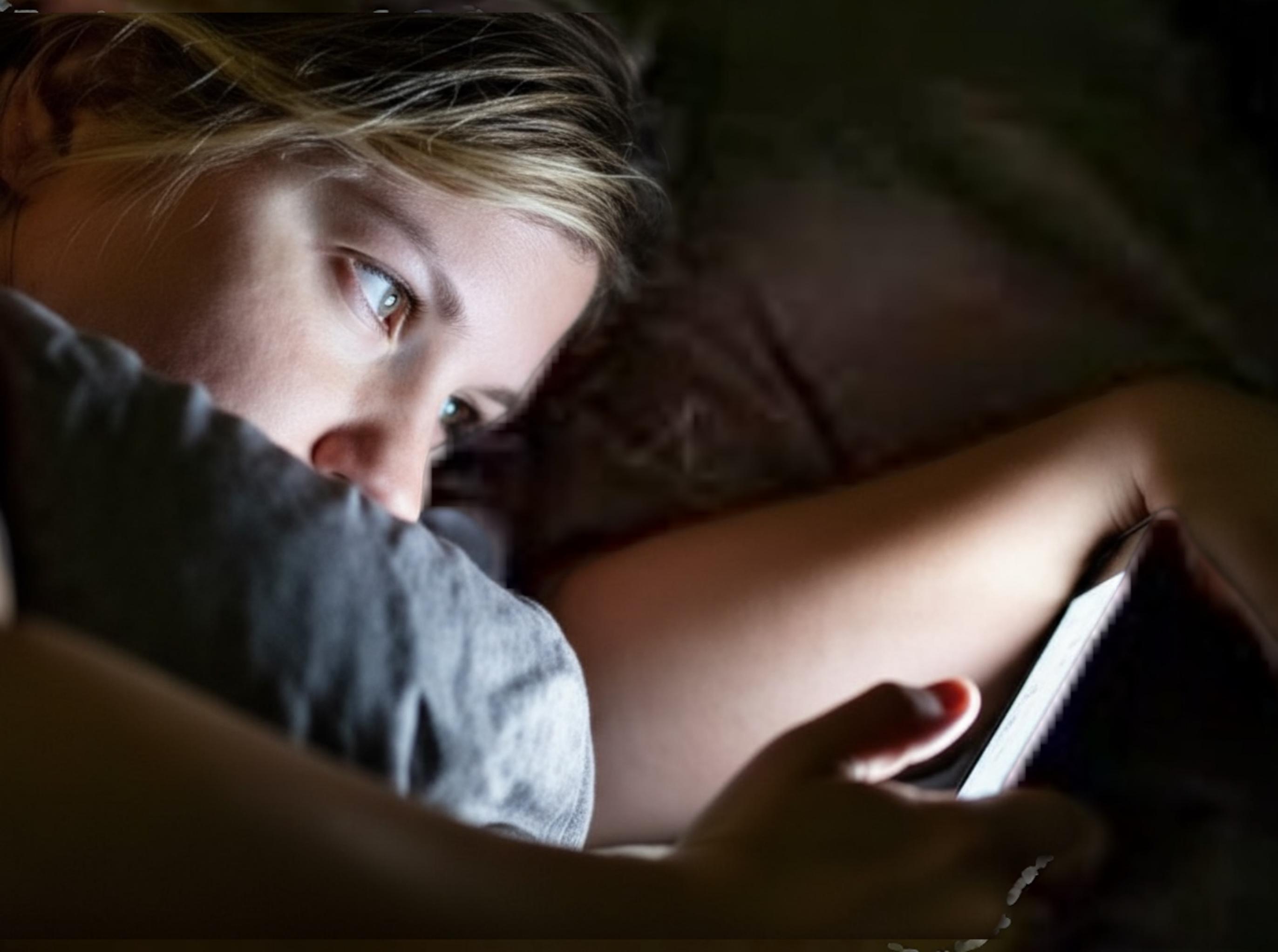


...and the...
...in...
...of...
...in...

DELL

12















LE ALTRE IMMAGINI







LA SCUOLA SIAMO NOI
OCCUPAZIONE 2K22 COLLO LEO

5



OPPRISTI!

VALLE
TUE
COSE

SMI
STI?

ERA UN
BRAVO
RAGAZZA

LA SE
MERCATO

FP 629









IL BISOGNO DI SENSO

Un nome, troppi significati

- * Un tempo esisteva un **ritiro sociale** “tipico”. Le metafore del “ritiro sociale primario” o dell’ “**Hikikomori**” catturano l’immaginario ma non descrivono più il fenomeno.
- * Tanti ritiri, una **costellazione di fenomeni** difficile da definire (Kato 2019). Eterogeneità di forma, manifestazioni sintomatiche, età di comparsa. Evidenze: *nuovi ritiri femminili, preadolescenziali (alcuni infantili), ritiri dei giovani adulti*
- * Unico **elemento unitario**: la presenza di una **fobia**, ovvero ansia e paura che provocano forme di **evitamento** sociale. Tuttavia la natura della fobia è eterogenea.
- * **Di cosa ha paura il ragazzo che si ritira? Quale emozione centrale motiva la scelta del ritiro?** Non lo possiamo sapere a priori. Il vissuto di vergogna non è più trasversale e ubiquitario, in molti casi prevalgono tristezza e nostalgie, in altri angosce disgreganti. In altri il problema è la rabbia... (sottovalutata, da studiare!).

Gli adulti rimangono con il bisogno di rappresentare il male da curare

Il ritiro nasconde il senso

- * Un fenomeno opaco, **poco decifrabile dall'esterno**: prevalgono i meccanismi di chiusura e evitamento della relazione, il ragazzo è inaccessibile, non parla, non risponde alle domande, se lo fa, magari forzato, non dice la verità e tiene buono l'interlocutore
- * Da un pdv vista interno, il senso del ritiro si nasconde al suo stesso proprietario: **il ritirato non conosce le vere ragioni** della sua paura di uscire.

Due motivi:

1. L'**età**: mediamente è **ancora troppo presto**. Solo con il finire dell'adolescenza i ragazzi sanno spiegare. I discorsi del ritirato perloppiù non sono veri. *“Ma come mi avevi detto che se i professori non ti interrogavano saresti andato a scuola? Che era quello che ti faceva paura. Ti hanno promesso che se vai non ti interrogano perche non vai?”*
2. La **logica fobica**: c'è sempre uno **spostamento** (pdv psicoanalisi)

Intervista

Confusione e mancanza di senso

Cioè secondo me il ritirarsi non è necessariamente un non riuscire a interagire con le cose, cioè ...sì...ma è anche un... avere confusione! cioè non riuscire a trovare soluzioni, non riuscire a trovare la quadra sul come si vive, sul come si interagisce con il mondo. E quindi questa confusione secondo me è anche il motivo per cui la soluzione è così drastica e così... cioè taglia così tanto, taglia fuori tutto il resto del mondo.

Perché io mi ricordo che stavo male, ero triste, boh... non so... ero...cioè ero tremendamente confuso. Non capivo...Cioè dicevo “io sto male”, ma pensavo anche “non so perché sto male, non so perché non riesco a interagire con i compagni della mia età, non riesco ad avere relazioni significative, non riesco ad avere... cioè non relazioni significative, però non riesco ad avere un certo tipo di rapporto, soprattutto una certa tranquillità....” la verità è che non ne capivo il motivo.

Una teoria verrà formulata

Per l'adulto che cura, l'**impasse** imposta dal ritiro **non è sopportabile**. Serve agire e per farlo serve una teoria sulla natura del dolore che paralizza il cucciolo. Un "**obbligo semiotico**" (Franco Fornari, Charmet, Maggiolini).

La teoria prodotta:

- * può essere **consapevole** ma in genere è **inconsapevole**
- * risente delle **pressioni culturali e relazionali** esistenti
- * risente anche delle **disposizioni di ruolo** e della vicinanza psicologica al ragazzo
- * più intensa è la crisi, più l'adulto è lasciato solo, più i dispositivi automatici si attivano: nascono **teorie forti** che semplificano e **sedano l'angoscia di ruolo**.



stereotipie, polarizzazioni "materne" e "paterne"

lazzarone, viziato, malato, vittima di bullismo, dipendente, introverso, immaturo, depresso...

Il senso richiede tempo

Nelle fasi iniziali il problema non è trovare risposte, ma **attivare un processo e un dispositivo** che consentano di costruire e maneggiare il senso. (*Molti interventi presentati cercano questo*).

Servono:

1. **Adulti competenti** (il ragazzo contribuirà - quando potrà)

2. **Domande giuste** (interrogativi e luoghi dove cercare):

- * *Caratteristiche ritiro*: età, intensità, socialità precedente, vita domestica e virtuale
- * *Le premesse del passato* (alfabeto). La storia (scolastica, familiare, sociale e cultura) del ragazzo sono le premesse del senso
- * *Ipotesi sugli scopi* presenti (le frasi scritte con l'alfabeto): il ritiro quali problemi attuali tenta di gestire? *Compiti evolutivi* (separazione da genitori, socializzazione e relazioni con nuovi oggetti, corpo sessuato/intimità, nuovi valori) come procedono?
- * Il ritiro a cosa dice no? Il ritiro a cosa dice sì?

3. **Risorse** economiche e sociali

Teorie calzanti produrranno interventi più efficaci e risparmi

Il ruolo dei traduttori

Il **messaggio** intrinseco nel movimento del ritiro sociale **deve essere disambiguato**, arrivare a tutti i destinatari e promuovere la nascita di nuovi comportamenti, atteggiamenti e scelte.

- * Formatori, supervisori, operatori, psicologi, medici, operatori sociali, insegnanti... tutti gli adulti diventano ricercatori e traduttori di senso. Più sono **esperti più ampliano l'orizzonte di ricerca**.
- * Sebbene siano importanti gli esperti la ricerca del senso è un'**azione di gruppo** non del singolo, un'attitudine interpretativa costante del contesto intorno al ragazzo.
- * La traduzione è un'**attività a cascata**, supervisori su tecnici, tecnici su operatori scolastici e genitori, genitori su ragazzi (es. [RISO, Reno Lavino Samoggia](#), [NPI AUSL Rimini Riccione](#)). Inizialmente il **genitore**, snodo di ogni contatto con il ritirato, è il **destinatario privilegiato** delle traduzioni: la **restituzione** al genitore è obiettivo prioritario

Utili: teorie e nozioni per operatori e genitori, istruzioni per riconoscere segnali (es. [Associazione Pro.Di.Gio. Correggio](#), [progetto Networking Cesena](#), [interventi psicopedagogici Riccione](#)), formazioni e supervisioni (es. [Istituto Minotauro Unione Comuni Reno Lavino Samoggia](#), [Comazzi](#), [RISO Modena](#)), attività di traduzione tra pari ([AMA Hikikomori](#))

**ABITARE LA PASSIVITÀ
RECUPERARE EFFICACIA**

Il circolo vizioso dell'impotenza

Il ritirato che non si muove istiga ad agire, l'**azione assume un valore ideale salvifico**



Grazie alle **prime attribuzioni di senso** gli adulti provano a far muovere il lazzarone, viziato, malato, vittima di bullismo, dipendente, timido, immaturo, depresso...



Il campo viene invaso da **azioni/reazioni/forzature adulte**: genitori ma anche operatori, psicologi, psichiatri, insegnanti

*E' il tempo delle minacce dei ricatti e delle pressioni normative. **Interventi quasi mai abbastanza solidi** da garantire gli apprendimenti traumatici che promettono*



Il ritirato: **controreazioni violente**, distanziamento, aumento chiusura, perdita di contatto con il ritirato



aumento blocco e impotenza, sentimento di inefficacia. molto rumore per nulla

Stare fermi bene

... è un'azione efficace!

Stare fermi, soprattutto *in una prima fase, in famiglia, nei momenti di pressione come l'inizio dell'anno*, se non è frutto di delusione o espulsività, se avviene in un clima di preoccupazione buona e disponibilità, **accelera l'uscita dalla crisi** (Funakoshi, 2011, Suwa & Suzuki, 2002).

Praticamente **non esiste crisi di ritiro sociale in cui l'adulto non sia costretto a sperimentare impotenza, passivizzazione, accettazione, perdita di potere**. Tappa obbligata.



*“In attesa di possibilità di interventi attivi si può **abitare la passività attivamente?**”*

- fantasma dell'omissione di soccorso
- Condizione psicologica negativa:** • fantasma dell' abbandono nello stato di disagio
- pressione sociale sulla necessità di agire.

Sfida: “*saper stare*” in un **clima di laboriosa e pensosa attesa**



allenamento alle azioni negative + ricerca del senso

Intervista

Il non intervento è un intervento

Allora, la cosa che peggiora più di tutto è.. l'intervenire. Cioè più si interviene in maniera diretta, forzando, come dire...mirata a risolvere un problema, secondo me peggio è. Perché io da ritirato non avevo gli strumenti per risolvere le situazioni e non riuscivo a rispondere alle loro domande... “Cosa vuoi fare? Come vuoi risolvere questa situazione?” Queste domande mettono un carico di ansia, di stress, aggiungono un peso veramente grande e questo non consente più di ragionare sul tuo problema.. Così come il controllo continuo. Anche se tu ti chiudi in camera, anche se tu ti chiudi in casa, tu sai che i tuoi sono di là, che magari pensano a te, che magari ogni tanto bussano, che chiedono come va. Se esci dalla stanza ti guardano, ti osservano...cioè... ti mettono gli occhi addosso. E questo sentimento qui... È un qualcosa veramente che allontana tanto, tanto, tanto. E tu pensi “io vorrei semplicemente sparire, vorrei poter lavorare, poter capire me stesso nel silenzio, nel nulla e invece hai queste persone che, sì, ti vogliono tanto bene, ma che ti guardano sempre e ti spingono a fare le cose... Cioè questa cosa qui, questa cosa dell'essere controllati e spinti sempre spinti è veramente molto, molto, molto pesante. Sei un ritirato, la tua camera è tutto e ogni volta che esci dalla camera devi avere un confronto con la realtà, con qualcuno che ti mette sotto esame e tu devi avere risposte anche quando non sei pronto! Questa cosa è troppo!

Però i miei arrivati ad un certo punto, capito che la situazione era così, si sono detti “Bene, mi dispiace per mio figlio ma non posso vivermi tutta la mia vita in questo modo”. E quindi hanno iniziato un po' a staccarsi, ad allontanarsi e a sviluppare delle loro cose. E in quel momento, quando mi hanno lasciato lo spazio di svilupparmi da solo è stato anche il momento in cui ho iniziato a comunicare molto di più con loro.... La mia situazione è piano piano migliorata.

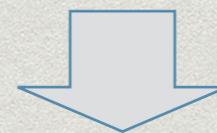
Allenamento alle azioni negative

bloccare le reazioni, non rispondere subito, non alzare le mani, non costringere a parlare, non staccare a forza il computer, posticipare l'intervento, accettare distanziamento, dare disponibilità, osservare, interrogarsi sulle emozioni che si provano ...



Skill training e apprendimento di competenze

DBT: riuscire ad essere attivi rispetto all'invasione di emozioni che preme nel ritiro sociale che spinge verso l'azione. Far diventare l'emozione pensiero, eventualmente comunicazione, senza conflitto e distruttività nel sistema di relazioni. I ragazzi ritirati hanno bisogno di questo ([formazioni DBT Faenza e Ravenna, Fidenza/Enac e comune Fidenza](#))



Interlocutori adulti competenti che sappiano gestire relazioni complesse

presenti, calmi, "[che non si disregolano](#)" [Fidenza](#), che sanno maneggiare emozioni difficili

[Ama Hikikomori APS](#) "L'importante è la relazione, la **costruzione e ricostruzione continua** della relazione"

Intervista

Gratitudine per gli adulti che si mettono in discussione

... (parla dei genitori) loro durante il ritiro, secondo me, si sono comportati molto, molto bene. Non... Sì cioè, si sono messi in discussione. Ehm... Ovviamente mia madre è testarda, mio padre è un po' pigro. Però hanno fatto dei grandissimi sforzi di cui io ho sempre... come dire... a cui ho sempre dato grande valore. Loro sono cambiati e lo hanno fatto anche con cervello. Cioè, non è che si sono attaccati una loro idea e sono andati avanti, dritti così. Hanno smesso di pensare che avevano ragione. Si sono fatti aiutare dagli psicologi del centro dove andavamo, certo, non hanno fatto tutto da soli ma sono stati bravi... hanno imparato a non attaccarmi e a non insistere sempre, cioè, comunque mi hanno ascoltato. E poi hanno avuto pazienza, non mi hanno forzato troppo. Io non gli dicevo niente ma mi accorgevo che lo facevano, che ci provavano. Per me era una cosa importante. Sono stati bravi, no sono stati bravi...

Pensieri sorprendenti

Quando la ricerca di senso continua, lo studio della vita virtuale è spesso rivelatore: compaiono **teorie più complesse**, pensieri fuori dallo schema, immagini sorprendenti.

Il lazzarone, il viziato alla ricerca di piacere, il tossico



un soggetto attivo, che fatica e si allena, e si da fare per risolvere problemi maschili

Il debole, lo sconfitto, il bambino pacifico



un ragazzo arrabbiato e aggressivo, a volte un leader, che uccide e compete

La ragazza introversa, etica, seria, adulta



una femmina tentata dal ballo, dalla musica Kpop e dalla crescita, ammiccante

Risimbolizzazione



Micro - comportamenti diversi dell'adulto: sguardo, domande, atteggiamenti



Reazioni nuove del ritirato: no grugniti, silenzio, parolacce.

Non è successo nulla, ma qualcosa cambia. Il clima migliora, senso di efficacia

La riapertura del dialogo

Comunicazione (con azione e esplorazione sociale): la dimensione più attaccata. I nuovi significati riabilitano i processi comunicativi, **nuove possibilità per mittenti e riceventi.**



Un nuovo dialogo: di **gesti**, non parole (solo con tardo adolescenti)

Di fronte alla sollecitazione adulta, novità: *tornare a cenare con gli altri, apertura della porta, più tempo in sala o in cucina, richiesta di comprare qualcosa, sms, accompagnamenti (dai nonni, a fare la spesa...), domande su qualcuno o qualcosa, fare qualcosa che prima si sarebbe contestato, più cura del corpo, lavare i denti, tagliare i capelli, un sorriso, slanci verso il fuori, la scuola, gli amici...*



Più libertà di movimento, senso di efficacia e speranza

Clima: più accoglienza diversità e nuovo, ascolto, accettazione, diritto alle posizioni di tutti, curiosità, l'impressione che stia migliorando qualcosa e che possano comparire cose nuove.

Esperienza di Ferrara Approccio Dialogico *“ascoltare polifonicamente tutti i punti di vista”*

**NON ESSERE SOLI
APPARTENERE**

Il ritiro rende insicuri e soli

Estromissione dalla comunità dei genitori

“Mi sentivo l’unico, non ero come gli altri genitori, non potevo partecipare al consigli di classe aperti”. I genitori si sentono soli e diversi nel confronto con gli altri genitori, soli tra gli amici, soli tra i parenti e nella famiglia allargata, a volte soli nella coppia a causa del conflitto che si crea, certamente soli di fronte al figlio che non parla più, agli altri figli che non comprendono le scelte genitoriali “Perché non lo costringi ad andare a scuola?”. Il sentimento di vergogna sociale si esaspera di fronte alle domande del mondo: “Allora come va con la scuola?” Spesso bugie...

Dubbi sulla propria competenza per gli operatori

Anche gli operatori, spesso psicologi privati, se non sono inseriti in un gruppo di lavoro sperimentano solitudine e molti dubbi professionali: *“Starò facendo la cosa giusta? Continuo ad accettare che sia ritirato? Non serviranno dei farmaci?”. I genitori chiedono loro: “E’ da un po’ che vi vedete, come mai non esce ancora?”*

Charmet: “Ci vuole un villaggio!”

Un villaggio può sconfiggere vergogna e isolamento di ragazzi in crisi e adulti



L'intervento è responsabilità di tutti

- *La famiglia è un villaggio?* No, al massimo una buona squadra
- *Il villaggio è una rete?* Sì
- *Una rete è un villaggio?* No
- è una struttura territoriale, affettiva e sociale
- è parafamiliare, le persone si conoscono e hanno una certa intimità
- ha una storia condivisa, tradizioni, riti, liturgie sociali
- non ha turnover continui, ha una sua “stabilità”
- stare insieme è scontato, non ci si dà appuntamento, presenza di sottofondo
- “tiene compagnia”, “accompagna”, “restituisce appartenenza”

Villaggio
(o comunità)

AMA Hikikomori (rete che abita territorio), [Progetto Asp distretto Fidenza/Enac](#), il [Progetto networking distretto Cesena](#) tra psicologi e operatori.

Non esiste singolo professionista, o esperto, o medico specialista, non esiste alcuna medicina o alcun metodo rivoluzionario che potrà, da solo, curare il ritiro sociale. Neanche il chirurgo più bravo, con la mano più abile di tutti, riesce a operare e chirurgicamente circoscrivere i comportamenti di ritiro sociale insieme alle loro cause. Questo perchè il ritiro è, e rimane, una “sindrome psicosociale” (Saito).

Se è vero però che il singolo professionista o il singolo metodo non possono nulla, allo stesso tempo bisogna constatare che esistono culture e villaggi che possono molto e dove non sarà mai possibile ritirarsi

Dobbiamo organizzare villaggi!

Poteri taumaturgici: ritirato

- * Di fronte ai movimenti di evitamento e isolamento, **continua a far esistere il soggetto**, testimoniando interesse. Finchè il villaggio lo pensa il ritirato non sarà mai definitivamente isolato, l'appartenenza è difesa
- * Può **bussare alla porta** senza risultare troppo persecutorio. L'intervento domiciliare è un'arte da studiare ([Fidenza "la difficoltà dell'aggancio, il lenzuolo ad Halloween"](#)), funziona meglio con emissari di un villaggio
- * Ha un **potere sociale alternativo ai social**: soprattutto potere etico valoriale, può legittimare paura e ansia e rabbia, può contrastare vergogna
- * Pur essendo preoccupato, affettivo, coinvolto, **non è forzabile o ricattabile**
- * Può affrontare il **tema delle regole** e rappresentare il principio di realtà
- * Può occuparsi di uno dei problemi più complessi: il **timing** dell'intervento

Intervista

Timing dell'intervento

Hai mai pensato di voler essere fermato?....Mmmm... non so.... anzi sì! Il momento in cui ho deciso che doveva finire e in cui poi io sono uscito di casa. E questo me lo ricordo. Era gennaio 2020. Me lo ricorderò probabilmente per sempre. Mi ero rotto il cazzo. Non c'è altro modo di dirlo. Non c'è stato un evento. Sì, ma quello è stato un momento in cui ho detto... Basta. Lì è stato fondamentale che ci fossero cose da fare.... Lì poi gli altri mi hanno aiutato....

Il villaggio e i genitori

- * Entrare a **far parte del villaggio è più semplice** con una **mediazione e un accompagnamento**. In genere lo psicologo dei genitori ([RISO Modena, Fidenza, Reno Lavino Samoggia, NPI Ausl Rimini Riccione](#))
- * Dopo la conoscenza delle risorse presenti nel villaggio, il genitore è sostenuto nella ricerca del senso e **nell'interruzione dei cicli tossici di azione-reazione**. La condivisione di preoccupazioni e responsabilità, facilita lo stare fermi il mettersi a pensare
- * Dove possibile, il mediatore mette in **contatto con altri genitori** (gruppi genitori) che vivono hanno vissuto la stessa esperienza. Questo **cura il sentimento di solitudine e vergogna sociale** ([AMA Hikikomori APS](#) “ *Ci siamo trovati e ci siamo presi per mano*”)
- * Vengono ripensate e condivise le **strategie comunicative** con il ritirato, i **primi messaggi** da portare al ragazzo. Quando l'adulto, genitore o operatore che sia (meglio il secondo) parla all'interno di un villaggio non parla mai a nome suo ma a **nome di tutta la famiglia sociale** che si sta preoccupando per il ragazzo
- * Con il tempo, il genitore può gradualmente tornare a trattare **contenuti normativi** nel dialogo senza farsene carico individualmente, evitando il ricatto affettivo: presentazione norme, consuetudini, conseguenze e rischi se non si adempie agli impegni. Il genitore non utilizzerà punizioni e non farà più pressioni sue, semplicemente si metterà a disposizione per attivare tutti gli aiuti e le risorse possibili se il ragazzo vorrà cambiare la sua condizione. Se il blocco continuerà, **succederanno cose** perchè le regole del villaggio sono quelle (si verrà bocciati, si verrà segnalati, i dottori si preoccuperanno e cercheranno di contattare...), il **genitore continuerà a stare a fianco del figlio**

Il villaggio e gli operatori

- * Contrasta il **sentimento di inefficacia** legato ai primi interventi, consente di **condividere la responsabilità** della scelte attendiste iniziali
- * Promuove di **interventi culturali e formativi**, regala **strumenti e possibilità di pensiero** nuovi (tutto il lavoro sulle Linee Guida regionali, PRO.DI.GIO, RISO, Unione Comuni Reno Lavino Samoggia, Ausl Ferrara, formazione DBT Faenza e Fidenza/Enac e comune Fidenza, networking Cesena)
- * Riorganizza e rende coerenti gli **ideali dell'intervento**
- * Difende la **dimensione umana**, affettiva personale dei pazienti, dagli attacchi delle burocratizzazione dell'intervento e della sepimentazione specialistica, dalle forzature della sola diagnosi ecc... Le ragioni affettive del ritirato e della sua famiglia (*“non sono uno tra tanti, sono storie vere” Fidenza*), sono difese dalla **struttura narrativa** del villaggio
- * **Dialoga con il lato nascosto degli operatori.** Infatti: operatori o genitori? La familiarità presente all'interno del villaggio consente di fare emergere anche la verità scomoda: gli operatori sono anche genitori o adulti che vivono situazioni simili al caso trattato. Evita **scissioni e spaccature** del mondo interno.

“Il calzolaio con le scarpe rotte” preserva il suo ruolo all'interno del villaggio.

GRAZIE